

→ **Chiamparino e Cacciari** chiedono una struttura autonoma capace di decidere

→ **Attesa per la Direzione** A metà dicembre i nodi del congresso e delle «correnti»

Democratici, si riapre il «fronte» del Nord

Il sindaco di Torino chiede di smetterla con le sfide di Orazi e Curiazi e di concentrarsi sui temi del territorio. Dissente il deputato siciliano Burtone: «Le elezioni si sono perse nel Meridione».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Se fossi in Veltroni direi alle Regioni del Nord: decidete un coordinatore e scegliete da soli alleanze e programmi». L'intervista di Sergio Chiamparino a *La Stampa* fa discutere. Anche perché ripropone il tema del rapporto tra Pd e «questione settentrionale», nelle stesse ore in cui a Roma si avverte un'evidente turbolenza pre congressuale. «Dobbiamo organizzarci autonomamente», afferma il sindaco di Torino, attento - da sempre - alle ragioni del federalismo e consapevole del radicamento conquistato dalla Lega.

Chiamparino, quindi, propone un Pd del Nord capace di «ripartire dal territorio». Qualcosa che vada ben oltre il «coordinamento settentrionale» dei democratici, ideato da Veltroni per dare sbocco al primo giro di dibattito su Nord e Partito democratico avviato dopo le elezioni da Sergio Cofferati.

«Che fine ha fatto quel coordinamento settentrionale», chiede polemicamente Roberto Formigoni, puntando il dito su una struttura politico-organizzativa rimasta sulla carta. A dimostrazione - secondo il presidente della Lombardia - che, a proposito del Nord, Chiamparino non verrà ascoltato per nulla nella Capitale.

A dare ragione al sindaco di Torino, in realtà, c'è soprattutto il suo omologo di Venezia. Massimo Cacciari si dichiara «perfettamente d'accordo» con la proposta da far nascere al Nord «una struttura autonoma da Roma e capace di de-



Foto di Marco Merini / LaPresse

L'addio

Sandro Curzi, l'ultimo saluto stamattina in Campidoglio

Ieri l'applauso dell'Olimpico e la Lazio con il lutto al braccio. Tantissime le persone che hanno voluto dare il loro ultimo saluto a Sandro Curzi, direttore del Tg3 e consigliere Rai, che ha lavorato a L'Unità e Paese sera. Oggi l'ultimo addio alle 11.30 alla Protomoteca in Campidoglio. La figlia Candida leggerà il messaggio di Pietro Ingrao, poi parlerà il segretario del Pd Walter Veltroni, e ancora Fausto Bertinotti e il presidente Rai Petruccioli. Infine parlerà Citto Maselli, amico da sempre dell'ex consigliere Rai.

cidere». Cacciari, poi, polemizza con Franceschini, reo di essersi limitato a definire «il discorso» di Chiamparino «serio» ma «da approfondire».

Piero Fassino, da parte sua, ricorda che il sindaco di Torino «rilancia un'idea che in altri momenti ho sostenuto anch'io» e chiede «una politica più capace di dare risposte alle necessità del territorio, al Nord come al Centro e al Sud. Anche con alleanze che non possono essere le stesse da Aosta a Caltagirone». L'ex segretario Ds, tuttavia, approfitta dell'intervista concessa ieri a *La Stampa*, sulle proposte di Chiamparino, per dire la sua a proposito delle tensioni che investono il Partito democratico. «Il continuo duello tra

Orazi e Curiazi serve solo a s fibrare il partito e la nostra gente», spiega e chiede al gruppo dirigente del Pd «un cambio di passo», «un colpo di reni» per costruire una sintesi tra le diverse posizioni che si fronteggiano nel partito.

L'idea di un congresso anticipato del Pd che tenta in questi giorni i «veltroniani»? Fassino, come già Cacciari ed Enrico Letta, afferma che adesso un congresso non servirebbe. Anche se «un chiarimento è assolutamente necessario» già nella Direzione convocata per il 15 dicembre. Il dibattito sull'eventualità di anticipare la fase congressuale già prima delle elezioni europee, quindi, si intreccia con la discussione intorno all'organizzazione del partito.